

Giovedì 15 maggio 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Le donne vittime della violenza avrebbero riconosciuto l'uomo che le ha molestate: «È Sergio Marcello Gregorat»

Trenta aggressioni sessuali a Roma

Torna la psicosi di Joe Codino

Il liutaio, 35 anni, era stato arrestato nell'87 e condannato a nove anni per aver aggredito, rapinato e in un caso violentato 13 ragazze. Nell'autunno scorso era tornato in libertà. Le nuove denunce raccolte dall'associazione "Differenza donna".

Strage Bologna C'è il Sismi dietro l'alibi di Fioravanti

C'è lo zampino del Sismi nell'alibi tardivo che il Mambro e Fioravanti - condannati all'ergastolo per la strage di Bologna - riferirono al giudice Salvini nel '95, dopo averlo anticipato a un funzionario di quel servizio che fece di tutto perché i due abinandero da quel magistrato, che pure non si occupava affatto delle indagini. Dopo 15 anni, i due terroristi neri si «ricordano» un particolare che poteva accreditare la loro presenza a Padova e non a Bologna: Gilberto Cavallini, con loro nella città veneta, doveva incontrare tale «zio Otto». La cosa peraltro venne smentita dai protagonisti, ma qualcuno ha accusato la procura di Bologna di avere sbrigativamente messo da parte la nuova versione. Invece ora è tutto agli atti e sarà usato anche nel processo in corso contro Luigi Ciavardini, anche lui imputato per la strage. Un funzionario del Sismi fece rapporto sui nuovi ricordi di Fioravanti, poi il Sismi fece sapere a Salvini che Fioravanti era disponibile a parlare con lui e glielo portò. Infine, «il giudice trasmise il verbale al Sismi». È di febbraio la polemica sui «nuovi» spunti investigativi che il pm bolognese Giovagnoli avrebbe sottovalutato. Lunedì scorso, la proposta di Folena di concedere un permesso alla Mambro. Ma cui i familiari delle vittime si oppongono. Perché gli spunti investigativi di quanto detto a Salvini non erano nuovi. I due ex Nar screditavano Massimo Sparti, principale teste d'accusa nel processo per la strage - in cui sono coinvolti anche due funzionari del Sismi per depistaggio. Dicevano che aveva mentito su loro due per ottenere in cambio una scarcerazione per malattia. Ma per Giovagnoli erano calunnie. E il gip sta per archiviare.

ROMA. Due donne aggredite hanno riconosciuto la sua foto negli uffici della questura. Altre trenta sono pronte a giurare che si è lui l'uomo che le ha avvicinate e tentato violenza. Torna lo spettro di Joe Codino, al secolo Sergio Marcello Gregorat, il liutaio che negli anni '80, dopo essere stato denunciato da tredici donne per reati sessuali, fu condannato a nove anni di carcere e che, recentemente, è tornato in libertà.

Trenta donne lo accusano, anche se nei suoi confronti non è stato emesso alcun provvedimento giudiziario. La denuncia è stata presentata ieri da «Differenza donna», l'associazione che gestisce due centri anti-violenza nella capitale di cui fa parte Carol Beebe Tarantelli, nel corso di una conferenza stampa dove erano presenti le stesse accusatrici.

Dalla questura di Roma non arriva alcuna conferma, ma i funzionari hanno ammesso di aver inviato alla magistratura una informativa su una serie di aggressioni a sfondo sessuale avvenute nella capitale negli ultimi mesi e su alcune testimonianze di donne aggredite che hanno affermato di aver riconosciuto la stessa persona.

«Da dicembre ad oggi - accusa Differenza donna - sono state al-

meno trenta a Roma le aggressioni a sfondo sessuale denunciate da donne nella zona di Nomentano, Talenti, Montesacro. Molte di loro hanno riconosciuto in questura la foto del loro aggressore, perché allora nulla si muove e le violenze alle donne proseguono?».

Le denunce

Durante la conferenza stampa si è parlato anche della vicenda della ragazza che ha denunciato di essere stata violentata la sera di lunedì scorso al Nomentano nel garage della sua abitazione, ma sembra che quest'ultimo episodio non c'entri con i casi segnalati. Sulla lentezza delle indagini, Differenza donna ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. «Nell'esposto - hanno spiegato - abbiamo segnalato la presenza in città di un serial killer e chiesto che vengano prese iniziative per salvaguardare la libertà e l'incolumità delle persone».

«Nessuna lentezza - ha replicato un investigatore - ci sono delle indagini in corso, ogni nuova notizia su questa storia potrebbe solo ostacolarle».

Dal centro anti-violenza di Monteverde, però esce una versione diversa. «Dalle testimonianze delle donne coinvolte in questi episodi - hanno sostenuto - emerge un iden-

tikit. Al commissariato e in questura, precisano, due delle vittime delle aggressioni hanno riconosciuto nel volto di un uomo, in fotografia in un caso e in un identikit nell'altro, quello del loro aggressore». Si tratterebbe di qualcuno, hanno sostenuto, «chesomiglia a Joe codino».

Ad accusare l'ex liutaio, sono Giovanna, 27 anni, studentessa di ingegneria, aggredita la sera dello scorso 19 aprile sotto la sua abitazione, e Fiorella, 36 anni, vittima di un tentativo di aggressione, poi fallito, quando era arrivata al portone di casa. Giovanna ricorda anche di essere stata seguita, prima dell'aggressione e che l'uomo era a bordo di una «Golf» bianca, targata Reggio Calabria.

Grazia, di 22 anni, ha dovuto guardare mentre l'aggressore si masturbava. Sulla sua giacca sono rimaste tracce di sperma che ora sono all'analisi della scientifica. Violetta, 32 anni, è stata aggredita anche lei davanti al portone di casa. L'uomo «l'ha presa da dietro le ha strappato i vestiti e l'ha riempita di lividi. Poi nel portone è entrato un inquilino e l'aggressore è fuggito».

Chi è Joe Codino

Di Joe Codino, ragazzo di bell'aspetto e di buona famiglia, di professione liutaio, figlio e fratello di

musicisti, si cominciò a parlare a Roma nella primavera del 1987. Di lui, allora, si conosceva soltanto il soprannome, coniato peraltro dai cronisti sulla base di un identikit. Colpiva nella zona di Montesacro. Vittime delle violenze, donne di tutte le età, che lui di solito avvicinava di sera davanti ai portoni o negli androni delle abitazioni e che poi aggrediva palpeggiandole o costringendole a prestazioni sessuali di vario tipo e rapinandole di orologi e catenine.

Soltanto in un caso una donna denunciò uno stupro vero e proprio e l'identikit dell'aggressore corrispondeva a quello tracciato dalle altre vittime: un giovane di statura media, molto forte, con una corporatura atletica e i capelli lunghi raccolti in un codino.

La polizia lo arrestò il 13 agosto dell'87 nella villa di Mentana, alle porte di Roma, nella quale viveva con la famiglia. Gregorat aveva allora 25 anni. Un anno e sei mesi più tardi i giudici lo ritennero colpevole di aver aggredito, rapinato ed in un caso violentato 13 donne e lo condannarono a nove anni.

In carcere aveva dichiarato a una cronista «non lo rifarò sicuramente».

È tornato in libertà nell'autunno scorso.

WLADIMIRO GRECO
Te ne sei andato in silenzio. Noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerti e di frequentarti, sia pure negli ultimi anni, ti siamo grati per averci insegnato ad essere umili, a non essere cinici. In quello stanzone di via Cervantes amnerto dalle sigarette, ahinoi soprattutto le tue, abbiamo scoperto il grande cronista. l'uomo colto, il viaggiatore appassionato di infinita curiosità. Sempre disponibile ad ascoltarci, ci hai dato spesso lezioni di giornalismo. Ci mancheranno la tua amicizia e la tua bontà. Mario Riccio, Antonio Pastore, Nino Femiiani.
Napoli, 15 maggio 1997

Vittoria e Giorgio Ricordy piangono la scomparsa dell'amico carissimo
WLADIMIRO GRECO
giornalista valoroso, sensibile scrittore, uomo libero.
Roma, 15 maggio 1997

I compagni della redazione milanese dell'Unità che hanno lavorato con lui ricordano con grande affetto

WLADIMIRO GRECO
Milano, 15 maggio 1997

Alessandro Caporali ricorda l'amico e compagno di lavoro

WLADIMIRO GRECO
Milano, 15 maggio 1997

Il vice sindaco del Comune di Cavano (Na), prof.ssa Maria Buonocore, unitamente all'intera giunta municipale, profondamente addolorati, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. FRANCESCO RUSSO
Sindaco di Cavano
Cavano, 15 maggio 1997

Il presidente del Consiglio Comunale di Cavano (Na), Pasquale Mennillo, unitamente all'intero civico consesso, piangono la scomparsa dell'amato sindaco

Prof. FRANCESCO RUSSO
Cavano, 15 maggio 1997

I compagni dell'unità di base del Pds «A. Gramsci» di Cavano (Na), profondamente addolorati, piangono la scomparsa dell'amato sindaco

Prof. FRANCESCO RUSSO
esprimono fraterna solidarietà alla signora Ada ed alle figlie Cinzia e Lucia.
Cavano, 15 maggio 1997

1996

1997

1° Anniversario

Prof. MARIO PETRINI

Il tempo passa ma non cancella il tuo ricordo che è sempre presente nei nostri cuori. La sorella e la famiglia in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Pisa, 15 maggio 1997

La Società Nazionale di Mutuo Soccorso «Cesare Pozzo» è vicina al dolore del suo presidente Ascanio Pagni per la perdita dell'amata mamma

MARINELLA MAESTRINI

di anni 90 e comunica che i funerali si svolgeranno venerdì pomeriggio.
Milano, 15 maggio 1997

I dipendenti della Società Nazionale di Mutuo Soccorso «Cesare Pozzo» pongono sentite condoglianze al presidente Ascanio Pagni per la perdita della cara mamma

MARINELLA

Milano, 15 maggio 1997

Caro Ascanio, ti siamo vicino in questo momento di dolore per la morte della tua cara mamma

MARINELLA

e ti abbracciamo. I membri del Consiglio di amministrazione della Società Nazionale di Mutuo Soccorso «Cesare Pozzo».
Milano, 15 maggio 1997

Caro Ascanio, ti sono vicino in questo momento di dolore per la morte della tua cara mamma

MARINELLA

Il presidente onorario della Società Nazionale di Mutuo Soccorso «Cesare Pozzo», Gabriele Ferri.
Milano, 15 maggio 1997

Silvio Trevisani ti è vicino in questo triste momento per la perdita della tua cara mamma

MARINELLA

Milano, 15 maggio 1997

Richiesta di Dichiarazione di Morte Presunta

Si rende noto che in data 7/02/1997 è stata depositata presso il Tribunale di Milano domanda di dichiarazione di morte presunta del

sig. GAREGNANI LUIGI
nato a Mesero (MI) il 28/07/1895,

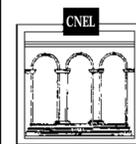
ivi residente, emigrato in Francia nel periodo postbellico in epoca imprecisata. Si invita pertanto chiunque abbia notizia dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Milano entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

COMUNE DI CATENANUOVA (prov. di Enna)

Esito di Gara

Si rende noto che la gara per l'affidamento in appalto del servizio di Nettezza urbana è stata aggiudicata alla Soc. Coop. a.r.l. "General Montaggi" con il ribasso del 32,10%.

Il Sindaco Dott. Salvatore Zinna



Ministero degli Affari Esteri



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

16 MAGGIO 1997 - PARLAMENTINO

CONVEGNO INTERNAZIONALE

«IL DEBITO DEI PAESI DEL MEDITERRANEO»

PROGRAMMA

ore 9.30 Saluto - **Silvano Veronese** Vice-presidente del Cnel
Presiede e coordina: **Arnaldo Mariani** Presidente della Commissione Rapporti internazionali del Cnel

Introduzione ai lavori: **Sen. Rino Serri** sottosegretario al ministero degli Esteri
Relazione introduttiva: **Prof.ssa Susan George** Direttrice del Transnational Institute

Sono previsti interventi di:

Multilateral Organizations - **Dott. Pedro Kanof Fmi** - **Dott. Karim Nashashibi** Resp. Dipartimento per il Medio Oriente
Club di Parigi - **M. Odile Renaud** Segretario Generale

Unione Europea - D. G. II
Bei - **Dott. Massimo Ponzellini** Direttore per l'Italia

Ocse - **Dott. Sergio Arzeni** Resp. Progr. Leed
Ministero del Tesoro

Mediocredito Centrale, Club di Londra - **Dott. Valerio Bellamoli**
Club Finanziario Mediterraneo

Ces di Tunisia
Ces del Marocco

Ces di Algeria
Ambasciata d'Egitto

Università di Roskilde - **Prof. Bruno Amoroso** Direttore «Federico Caffè Centre»
Leaps - **Dott. Bonanno** di Linguaglossa Direttore

Dibattito con le Forze Economiche e Sociali

ore 18.30 Conclusione dei Lavori - **Arnaldo Mariani**

È prevista una pausa dei lavori

Enrico Testa

Il provvedimento della P. Istruzione obbliga a denunciare anche sospetti maltrattamenti

«Denunciate anche i presunti pedofili»

Circolare choc nelle scuole francesi

Dopo i casi che hanno coinvolto alcuni insegnanti accusati di pedofilia e violenze, il presidente Chirac aveva alzato la voce chiedendo provvedimenti. La denuncia va fatta subito, il silenzio è un reato.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. È aperta la caccia al pedofilo nelle scuole francesi. Con licenza, anzi obbligo penale di delazione anche in base ad una «semplice presunzione». Lo stabilisce una circolare del ministero della Pubblica Istruzione, che sta per essere pubblicata sul Bollettino ufficiale e che è stata ieri anticipata per esteso dal quotidiano «Le Monde». Chirac, rispondendo alla crescente inquietudine dell'opinione pubblica, indignata da un susseguirsi a raffica di episodi rivelati dalla stampa, aveva appena alzato la voce sul tema che è stato prontamente obbedito.

La circolare, sull'«Organizzazione di un dispositivo di prevenzione dei maltrattamenti agli alunni», è indirizzata a tutti i provveditori, ispettori, presidi, direttori didattici. Prescrive un vasto programma d'azione, che va dalla formazione del personale all'affissione di un numero verde («allo enfance maltraite») in tutte le aule.

Ma il pezzo forte è il capitolo sulla «procedura di segnalazione», che impone la comunicazione dei casi di

maltrattamento e una pronta denuncia non solo al personale scolastico ma a «tutti i cittadini», avvertendo che «non portare queste informazioni a conoscenza delle autorità giudiziarie costituisce un delitto perseguibile ai sensi del codice penale».

La denuncia va fatta immediatamente, si precisa, non solo in caso di conoscenza di fatti precisi ma anche in base alla «presunzione di maltrattamenti», cioè al minimo sospetto.

Difficile trovare in Francia, e forse anche nel resto dell'Occidente, precedenti di così ampia licenza, invito, anzi obbligo penale di delazione, in base al semplice sospetto. Nemmeno per fatti di terrorismo. L'unico paragonabile che viene in mente è quello sulla delazione fiscale, che qui vige da tempo, senza a dire il vero aver nemmeno suscitato troppe polemiche.

Anche se il documento che verrà pubblicato sul «Bulletin officiel» si riferisce in generale ai «maltrattamenti» (quindi anche all'eventuale schiaffone che scappi alla maestra, più diffuso di quanto si creda in una scuola ancora molto «ottocentesca» come quella francese), è chiaro che

ad essere presi di mira sono i pedofili.

Non si era spenta ancora l'eco degli orrori in Belgio e di una recente maxi-retata di collezionisti di cassette porno, tra cui un paio di insegnanti e presidi, che a fine della scorsa settimana i giornali titolavano su un direttore di scuola elementare di Marly le Roy, nella banlieue parigina, sospettato di aver aggredito sessualmente nella propria abitazione la figlia di nove anni di un collega, su un altro insegnante di provincia arrestato per atti di libidine su minori e un terzo, un insegnante di ginnastica di Nizza, incarcerato per «attentati al pudore».

Lunedì all'elenco si era aggiunto il caso di un direttore scolastico della Manche incriminato per «aggressioni sessuali su minori di quindici anni da parte di persona investita di autorità». Abbastanza perché intervenisse sulla materia, con grande indignazione e un invito all'estrema severità, Chirac in persona.

La psicosi non è infondata. Non c'era mai stata una raffica di scandali come in questi ultimi giorni, e in modo specifico nelle scuole e negli asili. Tanto che il ministro dell'Istruzione,

Bayrou, era dovuto intervenire in tv a dichiarare: «Non credo che ci sia un aumento dei casi di pedofilia; semplicemente si leva di più il velo e questo è un bene, perché troppi bambini, e talvolta troppe famiglie, avevano taciuto troppo a lungo».

In effetti, sinora la tendenza era stata piuttosto a minimizzare e non sollevare l'onda. Capitava che famiglie che portavano accuse nei confronti di insegnanti fossero considerate «piantagranne», le vittime venissero quasi «colpevolizzate» loro e l'istituzione si chiudesse a riccio a difesa della propria onorabilità e dei propri insegnanti.

Tra gli esempi di cronaca quello di un professore di musica denunciato per «carezze» da sei famiglie del Pas de Calais che non era stato cacciato da scuola ma solo trasferito. Ma il cronista non osa pensare al caso opposto, di un insegnante denunciato solo perché «sospetto» pedofilo, o perché magari mette le mani sulle spalle degli allievi e questi vanno a raccontare che li «tocca».

Siegmond Ginzberg

Il modello 864 è a rischio esplosione

Moulinex, chiesto sequestro di un'altra centrifuga

ROMA. Frullatori killer, il caso continua. Dopo il sequestro della centrifuga Moulinex modello 202 avvenuto nelle scorse settimane, sono state segnalate altre disfunzioni agli elettrodomestici della nota azienda. Disfunzioni che hanno portato nuove denunce per lesioni sulla scrivania di Raffaele Guariniello, il procuratore aggiunto di Torino titolare dell'inchiesta.

Adesso, nel mirino del procuratore è finita anche la centrifuga 864. L'elettrodomestico, infatti, nel '93 ha provocato lesioni irreparabili a una sarta di Rho, in provincia di Milano. La notizia, venuta a galla soltanto ieri dopo alcuni accertamenti nella sede della Moulinex, è questa: la vittima dell'elettrodomestico stava preparando una centrifuga di mele quando il cestello del frullatore è esploso insieme con il motore dell'apparecchio provocando alla donna la perdita della sensibilità ad alcune dita della mano. Di qui il reclamo della vittima all'azienda, datato agosto '94, che ha poi fatto scat-

tare i nuovi provvedimenti tra i quali potrebbe esserci anche un'iscrizione al registro degli indagati per lesioni colpose.

Nonostante la protesta della signora milanese, però, secondo i magistrati, la Moulinex non ha preso alcuna iniziativa. Anzi, avrebbe addirittura lasciato il modello in questione in vendita fino a quest'ultimo, almeno per ora, intervento della procura che ha imposto il ritiro di tutti i modelli incriminati, pena il sequestro degli elettrodomestici impazziti. Di fronte a questo ennesimo capitolo della vicenda, la Moulinex ha inviato un avviso ai centri di assistenza per invitare i possessori dell'elettrodomestico a restituirlo.

Intanto va avanti il recupero dei modelli 202, vale a dire la prima centrifuga incriminata. Recupero difficile dato che gli esemplari venduti soltanto in Italia sono stati la bellezza di cinquantaseimila.

Pasqua Ludovico, 86 anni, assassinata in casa vicino Taranto

Anziana uccisa in Puglia, è la settima C'è un serial killer che le accoltella?

TARANTO. È la settima vittima: un'anziana è stata accoltellata in Puglia, nel suo appartamento. Pasqua Ludovico, 86 anni, viveva al piano terra di una casa in vicolo Terzusi, nel paesino di Castellana, in provincia di Taranto. Il corpo è stato trovato nel pomeriggio di ieri da una vicina che l'aveva vista per l'ultima volta a mezzogiorno. La casa era a soqquadro ma non è ancora chiaro se sia stato rubato qualcosa. Nell'ultimo anno in Puglia sono state uccise altre sei donne, tutte nello stesso modo: accoltellate alla gola. Gli omicidi sono stati quattro in provincia di Foggia, uno, lo scorso 8 maggio, a Canosa di Puglia ed un altro, lo scorso 10 agosto, a 20 chilometri da Castellana. La scorsa settimana, gli inquirenti erano in allarme. C'è una banda di balordi che uccide le anziane per derubarle, o si tratta di un serial killer?

Ieri sera, nell'abitazione della vittima è stato compiuto un sopralluogo dal sostituto procurato-

re Antonella Montanaro, che ha disposto l'autopsia. I carabinieri non hanno ancora stabilito quale tipo di coltello sia stato utilizzato dall'assassino. Pasqua Ludovico viveva da sola nel piccolo appartamento di due stanze. L'aggressore - secondo quel che risulta dalle prime indagini compiute dai militari della compagnia di Castellana e del reparto operativo del comando provinciale - sarebbe entrato nella casa senza forzare la porta d'ingresso, non essendo stato trovato alcun segno di effrazione.

Subito, in ogni caso, gli investigatori hanno pensato allo scorso agosto, quando Anna Stano, 85 anni, fu uccisa nella sua piccola casa di Ginosola, ad una ventina di chilometri da Castellana. E poi, ci sono le altre. Considerate già troppe lo scorso 10 maggio, quando carabinieri e polizia lanciarono un appello alle anziane perché fossero prudenti, non aprissero la porta a nessuno. Un appello diretto soprattutto a quelle che vivono sole

nei piccoli centri della Puglia. E in particolare nel foggiano. In un anno, infatti, le anziane uccise lì sono state quattro. Giuseppina Garbetta a San Ferdinando di Puglia, Maria Totaro a Cerignola, Maria Michela Muriglio e Anna Maria Stella a Trinitapoli. Santa Leone a Canosa di Puglia. Poi, Anna Stano, a Ginosola. Tutte erano vedove, oltre i 70 anni. E abitavano in appartamenti al piano terra.

Nessuno ha elementi concreti per dire che è stata la stessa mano ad impugnarle il coltello. Ma il sospetto che il responsabile sia uno solo sembra diventare sempre più credibile. In un vertice sui casi precedenti, gli inquirenti avevano già ipotizzato la possibilità di riesumare i corpi delle vittime per fare la comparazione del Dna su un capello, un mozzicone di sigaretta e delle feci trovati nei luoghi dove sono stati consumati alcuni dei delitti per stabilire se almeno in tre casi si sia trattato della stessa persona.